



Regione Umbria
Assemblea legislativa

PETIZIONE
N. 18 DEL 23/01/2025

INIZIATIVA: CITTADINI RESIDENTI NEL TERRITORIO
REGIONALE

**NO AGLI IMPIANTI EOLICI NELL'APPENNINO -
DIFENDIAMO L'UMBRIA CUORE VERDE D'ITALIA**

TRASMESSO ALLA SEZIONE PROTOCOLLO INFORMATICO, FLUSSI DOCUMENTALI E ARCHIVI IN DATA 23/01/2025

PETIZIONE

NO AGLI IMPIANTI EOLICI SULL' APPENNINO DIFENDIAMO L'UMBRIA CUORE VERDE D'ITALIA

I Cittadini Sottoscrittori,

PREMESSO che

- solo nell'ultimo anno sono stati depositati al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e alla Regione Umbria per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e il rilascio dell'Autorizzazione Unica Regionale (PAUR). otto progetti di Impianti Eolici di grandi dimensioni che investono l'Appennino tra i comuni di Foligno, Trevi, Sellano, Valtopina, Nocera Umbra e Gualdo Tadino;
- in base alla documentazione di progetto depositata, è prevista l'installazione sui crinali dei monti, sulle praterie sommitali e sull'alta collina di 69 aereogeneratori, tra i 180 e i 200 metri di altezza e potenza unitaria media di 5.3 MW, ai quali si sommano i 32 previsti nei Comuni marchigiani limitrofi di Serravalle di Chienti, Pievevitorina e Monte Cavallo;
- tutti gli impianti sono concentrati in una ristretta porzione della parte umbra dell'Appennino Umbro Marchigiano pari al 2,5% del territorio regionale, su cui ricadrebbe l'onere di coprire oltre il 20% dei 1.756 MW di potenza aggiuntiva da fonti rinnovabili che l'Umbria, ai sensi del DM 21 giugno 2024 e del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), dovrà assicurare entro il 2030;
- l'installazione degli impianti prevede ingenti e irreversibili movimenti terra e una estesa cementificazione per la realizzazione di piattaforme e piazzole di servizio, di nuove strade di accesso, oltre che l'ampliamento delle esistenti, di cavidotti e aree di stoccaggio, con deforestazioni, tagli di versante e sopraelevazioni che causeranno un'alterazione permanente della geomorfologia e aumenteranno il rischio di frane e dissesto idrogeologico;
- l'area interessata rientra in una zona a elevato rischio sismico, dove i suddetti interventi aumenteranno la vulnerabilità del territorio, comprometteranno la sicurezza e stabilità ambientale, nonché l'integrità strutturale degli impianti e l'efficienza energetica;
- gli impianti sono una minaccia per la biodiversità e funzionalità degli ecosistemi in quanto metteranno a rischio l'avifauna, altereranno i corridoi ecologici; e devasteranno foreste secolari di querce, cerri e faggi che, oltre a sequestrare naturalmente anidride carbonica, costituiscono l'habitat per numerose specie animali e vegetali;
- gli impianti, spesso collocati in prossimità di siti protetti per il loro valore paesaggistico, storico e archeologico, avranno un impatto negativo e irreversibile sul paesaggio identitario dell'intera fascia collinare e montana e sul patrimonio inestimabile e universale ereditato, che devono essere preservati e trasmessi alle future generazioni;
- gli impianti, nelle vicinanze di centri abitati, oltre ad alterare la secolare armonia uomo-natura, possono rappresentare un rischio alla sicurezza degli abitanti e avere conseguenze negative sulla loro salute a causa della continua esposizione al rumore degli areogeneratori
- gran parte degli impianti ricadono in terreni privati gravati da usi civici e in aree appartenenti ad assetti fondiari collettivi da sempre gestiti e protetti dalle Comunanze Agrarie che, private delle risorse primarie del loro territorio, si vedrebbero delegittimate del ruolo di salvaguardia del patrimonio culturale e naturale e di aggregatori sociali di comunità altrimenti abbandonate;
- le azioni di ripristino, le misure compensative e di mitigazione contenute nella documentazione di progetto sono inaccettabili in quanto non potranno mai colmare il permanente e incommensurabile disastro ambientale che trasformerebbe il territorio interessato in un paesaggio industriale;

- preoccupante è l'impatto negativo che tali progetti avranno sulle prospettive di sviluppo economico-sociale delle aree montane in quanto inconciliabili con le politiche tese a combattere il fenomeno dello spopolamento, con il sostegno alle tradizionali attività agricole e soprattutto in quanto incoerenti con gli interventi della Regione e dei Comuni a sostegno del settore turistico attraverso la promozione delle eccellenze locali, dello sviluppo e fruibilità della sentieristica, della valorizzazione e rispetto dei luoghi e più in generale attraverso l'immagine e identità dell'Umbria quale *Cuore Verde d'Italia*.

RITENGONO che

- questi progetti industriali si configurino come una vera e propria invasione speculativa, attraverso la quale le imprese proponenti perseguono esclusivamente i propri interessi secondo la logica dell'economia estrattiva, consumando suolo, territorio e paesaggio e calpestando gli interessi collettivi miranti alla tutela dell'armonia uomo-natura, costruita nei secoli con ingegno e fatica in un ambito a basso impatto antropico;
- la lotta al cambiamento climatico e alla difesa dell'ambiente e più in generale la transizione ecologica non possano essere affidate a scelte arbitrarie ed unilaterali di imprese private, ma siano il risultato di una pianificazione di settore e di un effettivo governo pubblico che assicuri risposte efficaci, sostenibili, socialmente eque ed ispirate all'articolo 9 della Costituzione.

CHIEDONO che La Regione Umbria

- approvi la Legge Regionale per la individuazione delle Aree Idonee e Non Idonee al fine di raggiungere un equilibrio tra la protezione dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità, quali beni essenziali della collettività, e gli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- individui l'intera fascia dell'Appennino umbro-marchigiano quale area Non Idonea alla realizzazione di impianti eolici e in particolare, per tutte le motivazioni riportate in premessa, alla realizzazione degli impianti eolici di grande e media taglia;
- nella individuazione delle aree Non Idonee, sulla base di un'attenta attività di ricognizione e di indagine delle specificità del territorio:
 - o dia attuazione alla previsione contenuta all'art. 1, comma 2, lett. b) del decreto ministeriale 21 giugno 2024, provvedendo alla revisione dell'Allegato C del Regolamento regionale 29 luglio 2011, n. 7;
 - o includa i beni paesaggistici di cui all'art. 136, comma 1, lettere a,) b), c) e d) e quelli di cui all'art. 142, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
 - o provveda alla individuazione di fasce di rispetto dei beni oggetto di tutela per la medesima estensione prevista dall'art. 7 del D.M. 21 Giugno 2024;
 - o promuova soluzioni energetiche integrate con il paesaggio e volte a soddisfare le esigenze delle comunità locali (Comunità Energetiche Rinnovabili) e che tengano conto delle "esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, privilegiando l'utilizzo di superfici di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, nonché di aree a destinazione industriale, artigianale, per servizi e logistica e verificando l'idoneità di aree non utilizzabili per altri scopi";
- nel procedimento di formazione della Legge, oltre a garantire un adeguato coinvolgimento dei Comuni, promuova anche la partecipazione attiva di associazioni, comitati, comunità locali e gruppi di cittadini attraverso gli strumenti della Consultazione e della Istruttoria Pubblica di cui dispone ai sensi della Legge Regionale 16 febbraio 2010 n. 14 e dello Statuto Regionale.

La presente petizione, sottoscritta dai firmatari, verrà depositata – ai sensi dell'art. 20 dello Statuto della Regione Umbria e degli articoli 2 e 61 della Legge regionale 16 febbraio 2010, n. 14 - all'Assemblea Legislativa della Regione Umbria, ed inviata alla Provincia di Perugia, al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), al Ministero della Cultura e ai Comuni di Foligno, Trevi, Sellano, Valtopina, Nocera Umbra e Gualdo Tadino.